



Immigrati a Lampedusa

→ **Il monito** di monsignor Miglio presidente della Commissione Cei per i problemi sociali

→ **«Non tutti** erano bisognosi di asilo, non tutti santi, ma poveri lo sono di certo»

Cei: «I respinti ritornano su strade di fame e morte»

Alla vigilia dell'assemblea dei vescovi polemica aperta della Chiesa alla politica dei «respingimenti» del governo. Non si cavalchi la paura e la xenofobia chiedono il vescovo d'Ivrea, Miglio e il cardinale Tettamanzi.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Un no fermo e argomentato alla politica dei «respingimenti» del governo Berlusconi, l'ennesimo, è stato espresso ieri dai vescovi italiani a pochi giorni dalla loro assemblea generale che il cardinal

Angelo Bagnasco aprirà lunedì 25 maggio. Prende posizione il presidente della commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, il vescovo di Ivrea, monsignor Arrigo Miglio. La critica è diretta. All'agenzia dei vescovi Sir scandisce che la decisione delle «nostre autorità di riportare sulle sponde africane coloro che cercavano di raggiungere il nostro Paese» corrisponde a farli tornare indietro «su strade di fame e di morte che già conoscevano: non tutti erano bisognosi di asilo, non tutti santi, ma poveri lo sono di certo». Ce ne è pure per la proposta leghista di istituire vetture riservate agli immigrati nella metropolitana di Mila-

no. Bolla queste «proposte», poi declassate a «battute» come un «inedito apartheid da sperimentare a Milano». «Non bisogna farsi condizionare da culture xenofobe» afferma.

L'intervento

«Non bisogna farsi condizionare dalle culture xenofobe»

«La Chiesa - insiste - è per sua natura multi etnica, e la solidarietà cui è chiamata comprende sia il pane quotidiano sia il pane dell'accoglienza e dell'apertura di cuore verso ogni

persona». Vi è un problema di «cultura sottostante» cui guardare a questi fenomeni. Non può essere legata a visioni ideologiche. Per la Chiesa, lo ribadisce, l'unico «criterio fondamentale» al quale attenersi resta quello del «rispetto della vita e della dignità della persona», con il quale, ricorda, «si possono e si debbono coniugare tutti gli altri criteri da tenere presenti: la legalità, l'affrancamento dalle mafie dei trafficanti di clandestini, la verifica dei motivi per le richieste di asilo, ecc., ma non a scapito dell'intangibile valore della vita e della persona». Se invece diamo spazio a visioni disumane, conclude, «le prime vittime di simili